Anno XXXVII | Lunedì 28 Settembre 1903 | Conto corrente con la posta | N. 237

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Echi del Congresso della Dante

L'amico Ottone Brentari ha mandato al *Corriere della Sera* una lunga lettera sui dissidii nella *Dante Alighieri*.

Ma questa non ci pare agile e arguta come sono di solito le cose sue. Il valente collega si è lasciato trarre in una nota di pessimismo che ci pare troppo scura.

Non si può negare che nelle votazioni per la presidenza si è vista l'influenza della Massoneria; — l'esclusione del Vigoni, che si ebbe il torto di portare candidato, sapendosi che contro l'illustre uomo v'erano vecchie artificiali antipatie e la scarsa votazione avuta dall'on. Pascolato dimostrano che la Massoneria è ancora *pars magna* nella società.

E il Brentari scrive:

Noi ripetiamo però quanto abbiamo detto altra volta: mentre i massoni sono soci e pagano le quote, intervengono alle sedute delle sezioni, votano per la nomina dei delegati, vengono ai Congressi, parlano, lottano, votano, i non massoni, o non sono soci o se sono soci non si interessano della Società, non vengono alle sedute, non contribuiscono colla loro parola e col loro voto allo sviluppo sereno del sodalizio, ma se ne stanno lontani, e protestano.

La malattia è ormai arrivata allo stadio acuto, e siamo vicini alla crisi; si tratta di vita o di morte; o tutti i buoni patriotti, qualunque sia il loro pensiero religioso o politico, danno alla Dante il loro obolo, il loro nome, la loro opera, e lavorano lealmente al trionfo dei comuni ideali, e la Dante trionferà; od essa continuerà ad essere per gli uni arma di partito, e per gli altri la bestia nera da cui si deve star lontani, e tutto andrà a catafascio, o procederà zoppicando.

Certo è questo: che così non si può andare avanti.

Dio voglia che, per l'amore di quella patria che è sulla bocca di tutti, gli animi si rasserenino, ed i cuori trovino il modo di battere all'unisono.

Noi crediamo, modestamente, che qui ci sia molta, troppa esagerazione. La *Dante Alighieri*, malgrado queste accuse che le si muovono, fin da quando è sorta, ha potuto progredire ogni anno di più; e le cifre parlano chiaro.

Anche noi crediamo sarebbe bene che quelle prevenzioni contro la benemerita società fossero tolte; ma non bisogna poi disperare. Che diamine! Se il gruppo milanese ha sbagliato quest'anno la tattica, non per questo si può dire che la *Dante* pericoli.

L'ostilità di parecchi, anche di molti uomini, in un paese grande com'è l'Italia, non può mettere in forse l'esistenza d'una società che fu sempre amministrata con criteri severamente puri e che ha già larghe profonde radici nel paese.

I dissensi potrebbero diventare pericolosi in un solo caso; quando fossero sugli intenti della Società; ma così non è, nè è mai stato. E per i dissensi personali, che non bisogna poi far apparire tanto fieri, speriamo nella grande medicina del tempo.

Noi confidiamo che nel lavoro si rinnoverà la concordia per far prosperare una Società che è destinata a rendere grandi servigi alla Patria.

I Sovrani a San Rossore

Telegrafano da Pisa, 27 sera:

I Sovrani e le principessine Jolanda e Mafalda sono giunti alle 15.45, da Racconigi.

Il Prefetto Gasparini ed altre autorità civili e militari si trovarono alla stazione ad ossequiarli.

I Sovrani si intrattennero a conversare affabilmente con le autorità, poscia con le principessine, in carrozze alla Doumont partirono per San Rossore acclamati entusiasticamente dalla folla accalcantesi nel viale.

La città è imbandierata.

L'intimazione dei ferrovieri al Governo

Ci scrivono da Milano, 27:

Iersera si riunivano nella grande sala della Casa dei Ferrovieri, i ferrovieri delle Grandi Reti: un migliaio circa gli intervenuti. Dalla seduta furono esclusi i giornalisti, o almeno quelli dei giornali non avanzati. Però si riseppe poi che l'assemblea fu animatissima e spesso tumultuosa: durò dalle 21 al tocco.

Rugarli fece un discorso accentuatissimo ricordando gli obblighi assunti di aiutare con arma efficace gli scioperanti della Nord, propugnando quindi lo sciopero generale immediato. Ma non tutti ci sentivano da qualche orecchio.

Fu respinta la proposta di aiutare con danaro gli scioperanti. Anche la proposta dello sciopero generale immediato, dopo un enorme baccano fu respinta. Respinta anche ogni proposta sospensiva. Infine si approvò l'ordine del giorno di Gambuzzi accettato dalla Commissione degli scioperanti che suona così.

« L'assemblea dei ferrovieri delle grandi Reti riaffermando la propria solidarietà coi compagni scioperanti della Nord delibera che sia fatto formale invito al Governo di intervenire subito nel conflitto, costringendo la Nord ad entrare in trattative colla Commissione degli scioperanti per addivenire ad un componimento, non che richiamarla alla precisa osservanza delle disposizioni di legge sull'esercizio delle ferrovie.

« Se nel termine di tre giorni il Governo non sarà intervenuto e le trattative fra scioperanti e Amministrazione non saranno state iniziate, resta deciso fino da ora lo sciopero dei ferrovieri delle due grandi Reti limitato alle stazioni di Milano e a far tempo dal 30 corrente mese e le rappresentanze della Federazione e del Riscatto prenderanno gli opportuni provvedimenti d'accordo colle rappresentanze degli agenti dei pubblici trasporti, che fanno capo alla Camera del lavoro. »

Questo ordine del giorno potrebbe definirsi dell'assurdo perchè, a parte la flagrante stoltezza dell'intimazione al Governo, che nessun Ministero in nessun caso mai potrebbe accettare, conclude ad una proposta inattuabile come quella del *boicottamento* del servizio ferroviario di Milano.

Di fronte alle impossibilità di tradurre in atto la proposta con qualsiasi Governo che non sia imbelle, superfluo ogni altro commento.

Comunque, da oggi non è più in causa la Nord: passa in prima linea l'intimazione al Governo. Vedremo se Zanardelli si sottometterà. Chi lo può credere?

Telegrafano da Milano, 27:

Stasera i deputati Bossi e Maino partirono per Roma per parlare con Balenzano e dopo domani si troveranno con Turati presso Zanardelli a Maderno.

I deputati socialisti sono furibondi contro i ferrovieri che deliberano a loro modo senza chiamarli; ma ormai le masse sfuggono alle mani degli antichi organizzatori.

La stampa e i cittadini sono unanimi nel disapprovare la deliberazione dello sciopero generale.

La situazione è gravissima.

Il Congresso degli insegnanti delle Scuole secondarie

Scrivono da Cremona, 25:

La *Stefani* vi avrà già dato qualche notizia sulla adunanza inaugurale, che si svolse sotto i migliori auspici.

Il discorso dell'on. Sacchi è stato improntato al criterio della più estesa libertà che debbano godere gli insegnanti nella loro azione di propaganda per la scuola. Dice che essi hanno conquistata a loro prò l'opinione pubblica e la loro organizzazione è un fatto politico di grande importanza, che ha per iscopo la riforma delle loro finanze.

E' stato applauditissimo.

Il prof. Kirner, presidente della Federazione esordì con una ironica censura contro il Ministero, sordo ai voti, anche più modesti, degli insegnanti, e continuò poi — talora con arguzia e sempre con vivacità — a segnare la strada che la Federazione dovrà seguire, rilevando il lungo e glorioso cammino percorso in poco tempo. Affermò che gli insegnanti non debbono aggregarsi a nessun partito. Il discorso fu più coraggioso che audace, come è la parola di un uomo che sa di poter attingere forza e conforto da una forte maggioranza che condivide i suoi nobili ardimenti.

Nella seduta pomeridiana è stato svolto uno dei temi principali: « se sia ora possibile risolvere contemporaneamente, con un unico disegno di legge, tutto il vasto e complesso problema dell'insegnamento medio ». (Relatore il prof. Salvemini, della R. Università di Messina). E' stata una seduta campale, ma la discussione, sempre alta e serena, è stata degna dell'ambiente intellettuale. Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità da parecchie centinaia di delegati delle varie Sezioni, qui convenuti da tutte le parti d'Italia:

« Il Congresso della Federazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, convinto che la trasformazione complessiva dell'insegnamento medio, richiesta dalle nuove e molteplici esigenze della vita sociale, esiga ancora non brevi studi e dovrà avere attuazione graduale, per rimuovere ad una ad una le gravi opposizioni di principî e d'interessi che inevitabilmente susciterà;

pur ritenendo utile che il Parlamento inizi l'esame di tanto importante questione;

rinnovando i voti unanimi e finora purtroppo inascoltati dal primo congresso e di tutti i numerosissimi congressi e comizi successivi;

afferma la necessità che il Parlamento non subordini in alcun modo la riforma didattica, ma provveda senza ritardo a sottrarre per via di leggi organiche chiare e precise, che regolino anche le scuole pareggiate, l'amministrazione scolastica alle ingerenze politiche all'arbitrio personale dei ministri e a migliorare in efficace misura le indecorose condizioni economiche degli insegnanti, rimovendo così quelle che sono le più rovinose e deplorevoli cause del cattivo funzionamento delle scuole ».

UN DUELLO

Abbiamo da Milano, 25 sera:

« Si viene ora a sapere che sere sono nei locali della *Patriottica* che è un *club* di ritrovo della buona società borghese di Milano, mentre si giuocava a carte, il signor Mosetig — l'ex proprietario e direttore del *Secolo XIX* di Genova — rivolgendosi al colonnello di Letizia del 29.o Fanteria, esclamava:

— « Non dica..... colonnellerie!

Il colonnello per tutta risposta regalò al Mosetig improvvisamente due schiaffi: lo schiaffeggiato fu tosto addosso al suo persecutore, ma i due vennero subito separati dagli amici.

Conseguenza del fatto doveva essere un duello: infatti il colonnello e il Mosetig si batterono stamane alla sciabola nelle vicinanze di San Siro.

Il mercato del grano

Scrivono da Parigi, 26:

Sul mercato di Parigi si è verificato nella scorsa settimana un rialzo abbastanza notevole nei prezzi del grano. Tutti gli altri principali mercati del mondo invece segnarono ribassi e questo fu sensibile sulle piazze americane.

Secondo i calcoli fatti dal *Bollettino dei Mercati*, la produzione mondiale del grano si aggira in quest'anno intorno agli ettolitri 1.021.200.000 mentre l'anno scorso raggiunse ett. 1045.700.000. Nondimeno la produzione provvede ad esuberanza al bisogno dei consumatori. Si calcola infatti che i paesi esportatori presentino un avanzo di circa 175 milioni di ettolitri mentre la richiesta dei paesi importatori non raggiunge i 169 milioni di ettolitri; quindi l'avanzo disponibile è di circa 6 milioni di ettolitri.

In Italia la produzione fu abbondante quantunque non si abbiano ancora cifre definitive, tuttavia le notizie giunte al Ministero dell'Agricoltura fanno ritenere che quest'anno si siano ottenuti nel nostro paese oltre 60 milioni di ettolitri di frumento.

Sui mercati italiani i prezzi tendono piuttosto al rialzo oscillando fra le L. 21,75 e le L. 23.50 per quintale.

Malghe e Lattari in Carnia

Ci scrivono da Fusea 24:

Sceso la settimana scorsa dalla malga, mi si fece parola, e quindi mi si fece anche leggere nel *Giornale di Udine* del 13 agosto p. p. un'articoletto del dottor Pepe dal titolo soprascritto, e m'avvidi subito che il dottore ha messo mano in materia per lui forse nuova, non potendosi altrimenti che da erronee informazioni attribuire le tante inesattezze di quell'articoletto!

Non è infatti vero che i conduttori di malghe diano ai lattari 10 lire per ogni vacca; – li accreditano invece di 10 chilogrammi di formaggio per ogni chilogramma di latte buono (così chiamata la metà del peso totale) pesato in capo ai 30 giorni dalla monticazione; e per coloro che ritirano denaro in luogo del formaggio loro spettante, lo si valuta non più 8 o 9 soldi austriaci per ogni vecchia libbra veneta come nel 1868, punto di partenza dei suoi confronti, ma bensì dai 65 ai 70 centesimi italiani per chilogramma a peso fresco, cioè prima dello spurgo e del calo, noti bene sig. dottore. Altro errore sta là dove dice che in Carnia una vacca dia in media 5 chilogrammi di latte al giorno, e che la monticazione duri tre mesi, e quindi il malghese prenda in tutto 450 chilogrammi di latte. Una vacca in Carnia dà 5 chilogrammi di latte al giorno, e talvolta anche più, ma quando è fresca dal parto: la qual cosa quassù avviene generalmente nei mesi di Ottobre, Novembre, Dicembre. Ma tale quantità di latte si conserva fino alla monticazione e durante la monticazione, mentre secondo l'uso di quassù le armente in tal tempo si trovano già fecondate da sei, sette, otto mesi, e quindi si trovano agli sgoccioli della produzione lattifera? E se la monticazione avviene, salvo qualche rarissimo caso, soltanto dopo la metà di Giugno, non poteva dire che fino alla fine d'agosto essa dura tre mesi? e che così il malghese prenda per ogni vacca 450 chilogrammi di latte. L'aritmetica non è un'opinione da sfruttarsi.

Su queste basi completamente errate il dottore gonfia i suoi calcoli; — imperochè questi 450 chilogrammi di latte li trasforma in una quarantina di chilogrammi di formaggio, i quali col calo del 20 per 100 per la diminuizione del latte nel mese d'agosto, resterebbero 38, che a lire 1.50 importano L. 57 per ogni vacca. Ma non ha visto, che altro è la diminuizione quantitativa del latte durante la monticazione, ed altro in aggiunta, il calo del formaggio, che succede da fresco a stagionato per poterlo vendere a L. 1.50. Ma si prenda pure per qualunque verso questo calo del 20 per 100, la proporzione geometrica a questo dire: che se 100 diventano 80, 40 resteranno 32 e non 38!

Giornale di Udine (29)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Voi Crassac andate alla stazione dell'Est a fare preparare il nostro biglietto: prendete la mia carrozza per fare più presto.

— Avete visto come l'ho fatta bene, mio piccolo Crassac — disse Olivet — ora tocca a voi a fare buona figura.

— Non so come ringraziarvi, signor Plivet....

Chancel in quel momento entrò nella sala della redazione:

— Io temeva che foste già partito. Voleva dirvi di non badare alla spesa. sappiate spendere un luigi a tempo; è una cosa che aiuta sempre! Scrivete le vostre spese, e conservate i conti come pezze d'appoggio per la cassa per quando tornerete. Restate un mese ed anche più in Germania: non avrò bisogno di voi per quanto vi dissi prima di quattro o cinque settimane; debbo anzitutto prepararvi il lavoro. Telegrafate spesso e lungamente quando le circostanze lo richiederanno e per il rimanente chiedete istruzioni ad Olivet; è un giovane intelligente ed una guida sicura..... Ed ora, buon viaggio; vi amo molto, Crassac.

Alle 8.25 Crassac saliva rapidamente in una vettura di prima classe nella quale una cara personcina stava ammonticchiando un mondo di oggetti.

Dato il segnale della partenza, il treno si mise in moto e ben presto corse a tutto vapore.

— Fratellino mio, fratellino mio caro! come sono felice! Sta tranquillo, io non ti darò alcuna noia e tu vorrai sempre avermi teco.

— Cara Claretta!

XI.

L'Istituto Benevent

A mezza costa appena ad un miglio del villaggio, il castello dalle mura accuratamente imbiancate, ride al sole d'aprile. Il parco che lo circonda conserva l'aspetto imponente e misterioso della splendide residenze signorili del secolo scorso. Un grande viale di faggi conduce al castello il quale conserva la bella apparenza dei tempi passati.

Il gran portone abitualmente chiuso è oggi aperto, ed una grande insegna aspetta di essere collocata all'ingresso.

L'insegna dice: « Casa di educazione e di salute per i giovani ritardati negli studi — Luogo di riposo per i convalescenti — Preparazione per le scuole del Governo.

« Benevent, ufficiale d'Accademia, direttore ».

Nessuno nel parco nè nel bel giardino; l'ora della ricreazione è senza dubbio trascorsa; tuttavia un suono di voci sale, laggiù. La voce sale, sale, sonora, imperativa, ironica. E' la voce di un professore che fa lezione. Ed infatti, in un'altra parte del giardino, all'aria aperta, un professore tiene a bada una mezza dozzina di allievi. Questi stanno in alto su di una specie di ponte dal quale dominano il giardino; l'insegnante invece è in basso e con un bastone indica agli allievi le forme geometriche costituite dalle aiuole sempre verdi che vi si trovano. Pare di vedere un orso agitantesi in fondo alla sua fossa.

— Qual'è la forma di questa figura? — urla l'orso collo sguardo rivolto al ponte ed il bastone diretto verso una aiuola circolare.

— Rossa — risponde una voce con una leggiera esitazione.

— Che cosa dite... rossa? La forma, la forma!.... Andiamo, signori, attenzione, quale è la forma di quella figura?

— La forma! urlano gli scolari.

L'orso sospira. Che teste questi ragazzi..

— Passiamo ora ad un'altra figura. Qual'è questa figura? — domandò l'orso indicando un triangolo. — Non vi affrettate a rispondere, pigliate tempo.

— Coco! — gridò un discepolo. E tutti dietro a gridare: coco!....

Questa parola colma di gioia i giovani studenti! ridono tutti sgangheratamente sul loro ponte. L'orso non insiste.

E questa? — fa esso indicando un quadrato.

La scolaresca rimase silenziosa.

— Non mi capite?... urla il professore — vi domando che cosa è questa.

Gli allievi richiamati al sentimento del dovere piegano le loro teste, e finalmente una bocca si apre e lascia cadere la parola: quadrato.

L'orso resta stupefatto di questo trionfo e pensa che è giunto il momento di sospendere la lezione. A che pro stancare più di quanto sia necessario tanti giovani che le scuole del Governo affaticheranno tanto più tardi!

— Andate a fare i giuochi, signori.

A questo invito tutti saltano giù dal ponte e si mettono a correre per il prato. Ah, questi ragazzi! che razza. Eccone uno che ha acchiappato un suo compagno dalla barba e lo copre di pugni. Il più ragionevole e nello stesso tempo il più avanti negli studi, quegli che ha risposto « quadrato » getta il suo cappello nella schiena del suo vicino e la sua povera testa calva, lucente a guisa di una palla di bigliardo, appare verde al pallido riflesso delle piante e del prato.

Il più giovane della compagnia ha diciasette anni, è un giovane di belle speranze! Il più vecchio ha cinquantotto anni! Questo non entrerà mai nelle scuole pubbliche! Egli del resto è il burlone della compagnia, è stato lui a rispondere Coco!...

Il signor Boulemagne, il professore della fossa non ha nascosto al signor Benevent che non riuscirebbe mai a farne un allievo molto brillante; è un po' indietro! ma il signor Benevent non ne ha colpa, avendo ereditato l'allievo Bonardel dal suo predecessore il quale alla sua volta l'aveva ricevuto dal fondatore dell'istituto.

Il signor Benevent ha una grande predilezione per Bonardel, egli proibisce ai suoi camerati di farlo ammattire e di chiamarlo Coco: ed ha dovuto per questo mettere in penitenza l'allievo Bigarrut nonostante la sua barba bionda ed i suoi capelli grigi!

(*Continua*) PRIVAT LONDON

Notisi ancora che i lattari non conducono alla monticazione soltanto le loro vacche, ma vi conducono a carico della malga anche le loro manze (giovenche), che non danno latte nè conseguentemente nessun frutto al malghese.

Buono pei malghesi che il dottore riconosce che essi devono pagare per le malghe un fitto molto elevato, e devono sopportare le spese di sorveglianza e di fabbricazione e di fabbricazione, le quali, dal 1868 (punto di partenza pei confronti) ad oggi sono più che raddoppiate; ed a queste popoteva aggiungere quelle altre del sale pastorizio e comune, delle farine, dei costosissimi trasporti, nonchè le tasse di esercizio, di richezza mobile, di bilancia bollata, pur mettendo in disparte altre spese più minute e gli scarti che succedono nei prodotti. Bisogna quindi guardare la monticazione in tutti i suoi lati, e vedrà come si dileguano in un baleno i pretesi lauti guadagni dei malghesi.

E le malghe? Scrive il dottore che i ricoveri e pascoli son tenuti male, tanto da far soffrire i bovini il freddo, la fame, reumatismi, ed altre malattie per modo da non poter tenerli in malga oltre il mese di luglio. Ma, di grazia, se così fosse, come farebbero quelle povere bestie a dare 5 chilogrammi di latte al giorno, i 450 chilogrammi in meno tempo di quello anteriormente conteggiato, coi relativi guadagni? Eccezioni daltronde ed infortunii vi sono in qualunque classe di persone e d'industrie; ma le eccezioni non sono la regola, e le malghe in Carnia nella loro maggioranza vanno continuamente migliorando, e non poche ce ne sono che nella loro rusticità possono essere prese a modello.

Non manca nell'articolo la proposta di rimedii ai lamentati malanni.

In primo luogo: Latterie Sociali. Ottimo suggerimento; ma che ci capita colla vettura - Negri. E' notorio che da oltre vent'anni la Carnia fu presso noi la prima nell'istituire le Latterie Sociali, che ormai per ogni dove la ricoprono e che da qui dilagarono anche nel piano nella Provincia.

In secondo luogo: Tenere gli animali a casa. Ottima teoria anche questa, ma che deve far i conti colla pratica. L'epoca della monticazione coincide con quella dei maggiori lavori agricoli; ed in Friuli, dove son le bestie che si prestano a sbrigare speditamente i lavori ed i trasporti occorrenti per la coltura dei terreni, vi può restare e vi resta un margine libero di tempo e di persone da poter attendere convenientemente alla stalla. Non così può dirsi della Carnia. Il larghissimo esodo annuale dei carnici all'estero per l'esercizio dei loro mestieri, la necessità pei rimasti in patria di attendere da soli alle molteplici faccende dei campi e prati, dove per le condizioni topografiche locali quasi tutto devesi fare a mano e tutto trasportare a spalla, la lontananza dei terreni da coltivarsi e sfruttarsi che molte volte richiedon ore di cammino e l'assenza da casa per giornate intiere e talvolta per settimane, costituiscono uno stato di fatto, nel quale la monticazione, liberando le famiglie dal legame della stalla, diventa una risorsa. Del resto, all'economia generale della Carnia sarebbe forse utile, col tenere gli animali a casa, sopprimere la monticazione e rinunciare al vistoso reddito che ne deriva dai pascoli alpini ai proprietari che in gran parte sono per i comuni Carnici, i quali altrimenti non potrebbero utilizzare i pascoli alpini.

L'argomento Malghe e Lattari in Carnia, è complesso, e per trattarlo convenientemente bisogna innanzi tutto far capo alla verità di fatto per quindi poter riuscire a conclusioni di pratica utilità nella regione Carnica.

Antonio di Giacomo Valle

NECROLOGIO

E' morto a Bresc a il senatore Giovanni Pavoni, nato ad Orzinovi. Fu valoroso avvocato. Militò costantemente a sinistra, durante il periodo della deputazione politica, che precedette la sua nomina a senatore.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Oblazione e ringraziamento

Ci scrivono in data 25:

La signora Munero Luigi, per onorare la memoria dell'ora defunto di Lei marito, sig. Velliscig Valentino, elargì L. 50 alla Casa di Ricovero e L. 25 al Patronato Scolastico.

Le Amministrazioni delle Pie Istituzioni benificate, rendono pubbliche grazie alla Egregia signora Munero, per il gentile pensiero.

Un incidente a S. Giorgio

Il signor La Camera Francesco, ufficiale di dogana a San Giorgio di Nogaro, a proposito della corrispondenza sull'incidente col dottor Taconi, ci manda una lettera in cui dopo parecchi considerando che poteva risparmiarsi egli testualmente dice:

Sappia che io nulla ho da rimproverarmi non solo nell'incidente col sig. Taconi (avvenuto in modo ben diverso da quello raccontato dal citato corrispondente), ma anche in tutto il mio precedente operato come pubblico funzionario.

Respingo quindi sdegnosamente l'inesatta narrazione del medesimo, i titoli e le qualità che ha creduto attribuirmi, riservandomi, ove ne sia il caso, rivolgermi all'Autorità Giudiziaria.

Con perfetta osservanza

Francesco La Camera
ufficiale di dogana

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

CONGRESSO DELLA « DANTE ALIGHIERI »

La gita al Castello di Brazzà

Come già annunciammo, ieri i congressisti della « Dante Alighieri », gentilmente invitati dai conti di Brazzà - Savorgnan, fecero una gita al magnifico loro castello in Brazzà.

I congressisti partirono in varie comitive, parte col tram a vapore, parte con carrozze e giardiniere che aspettavano i gitanti a porta Gemona.

Alle nove e mezzo circa, ricevuti, con quella squisita cortesia che distingue i conti di Brazzà, quasi tutti i gitanti erano al Castello.

Più tardi giunsero l'on. Rava l'on. Morpurgo, colla sua signora e il prof. Fracassetti, pure colla sua signora.

Fra i molti presenti, circa un'ottantina, notiamo la contessa Pasolini, l'avv. Barzilai colla sua signora il sig. Gino Schiavi anche in rappresentanza del padre avv. cav. Luigi, il dott. Spadoni di Trieste colla sua signora e colla gentile sua figlia, il colonnello cav. Paderni, il tenente colonnello cav. Fusco, il sig. Filippo segretario della Banca d'Italia a Torino, il dott. Manetti, il prof. Ricciardi di Napoli, il conte Vinci, il prof. Piutti ed altri parecchi fra gentili signore e cortesi congressisti.

Diciamo che tutti restarono entusiasti del sito incantevole e della squisita, signorile ospitalità dei conti di Brazzà.

La Messa

Di fronte al Castello, all'arrivo dei congressisti erano schierate le merlettaie delle diverse scuole di Brazzà, Fagagna, S. Daniele Cividale ecc. ecc.

Ogni gruppo aveva la sua bandiera ed era guidato da una maestra. Vi era pure la ispettrice signora Dora Bearzi.

Tutti si recano a Messa nella cappella del Castello e poi le merlettaie, schierate davanti al sagrato cantano un coro « Ave Maria » che riscuote l'applauso degli invitati.

A questo punto giunsero gli on. Rava e Morpurgo, il prof. Fracassetti colle signore di questi ultimi due, accolti festosamente dai conti Brazzà e dagli ospiti.

Il discorso della contessa

Quindi la contessa Cora di Brazzà, col suo solito spirito critico, e con frasi felici e immaginose, pronunciò un applaudito discorso ringraziando gli intervenuti e spiegando l'ordinamento delle scuole dei merletti.

Diede ampio resoconto dello statuto che ne regola il funzionamento, dicendo che è composto di una legge d'oro (fate agli altri ciò che vorrete fatto a voi stessi) e di sette regole d'armonia.

Riferì sui premi distribuiti dal 1896 in poi ed intanto venivano distribuiti agli ospiti dei fogli con una poesia composta dal senatore Pecile nel 1896 quando la contessa Cora tornò dall'America, e coll'elenco delle premiate.

La premiazione

Seguì poi la premiazione delle merlettaie ed i premi consistevano in catenelle d'oro con ciondolo a forma di quadrifoglio, in tomboli completi da lavoro. Furono anche distribuiti diplomi di benemerenza alle maestre.

Intanto il conte Detalmo di Brazzà prese varie fotografie dei congressisti e della cerimonia della premiazione.

La colazione

Passò in questa cerimonia gentile assai lesto il tempo e giunse il mezzogiorno, ora della colazione. Vi si avviarono gli invitati preceduti dalla contessa Cora che dava il braccio all'on. Rava. La colazione fu servita con signorile sontuosità. Gli invitati presero posto in tre sale. Durante il banchetto animatissimo, regnò la più schietta cordialità.

I brindisi

Inaugurò alla champagne i brindisi il conte Detalmo di Brazzà che pronunciò uno splendido discorso di propaganda alla Lega Navale i cui scopi disse non disgiunti ed anzi strettamente collegati da quelli della « Dante Alighieri. » Brindò alla prosperità della Dante, della Lega navale e di tutte le istituzioni patriottiche chiudendo con un caloroso evviva al Re d'Italia.

Tutti gli invitati sorsero in piedi plaudendo freneticamente.

L'on. Rava con uno splendido discorso ringraziò vivamente a nome dei congressisti.

Brindarono poi la contessa Cora di Brazzà, la gentile signorina Rossi di Brescia il prof. Ricciardi di Napoli e un congressista delegato di Roma.

Terminato il banchetto la comitiva si disperse per il magnifico parco restando ammirata della splendida vista che si gode dal Castello e non avendo parole bastanti per esprimere la loro simpatia verso i conti di Brazzà, ospiti tanto cortesi e gentili.

I cori delle merlettaie

Alle tre circa otto merlettaie cantarono assai bene la canzone della polenta di Capponi e la graziosa canzone alla Regina che cantarono anche all'Esposizione di Udine per la visita dei Sovrani.

In una sala del castello poi le merlettaie cantarono, accompagnate al piano dal sig. Luigi de Agostini la nota canzonetta Triestina

Lasse pur che i canti e i subi!

I congressisti applaudirono trasportati dal più caldo entusiasmo.

La partenza

Ma giunse l'ora della partenza e gli invitati, ringraziando vivamente i gentili e ospitali conti di Brazzà per la splendida, indimenticabile giornata fatta loro passare e presero la via di Udine.

L'on. Rava

presidente del Consiglio centrale della « Dante Alighieri » è partito stamane col diretto delle 11.25 salutato dall'on. Morpurpo e da molti Congressisti.

I treni

di iersera e di stamane erano interminabili e affollatissimi.

Vi furono i soliti incidenti per stivare i passeggieri nei convogli.

I bimbi italiani all'estero

Un amico ci manda:

Mi dispiace che il *Giornale di Udine* non abbia nel numero di ieri riportato per intero il pensiero dell'on. Morpurgo manifestato al banchetto della « Dante ».

L'on. Morpurgo ha espresso un comune sentimento con forma nuova, con parole molto gentili, corrispondenti al vero, parole che non meritano d'essere dimenticate.

Egli presso a poco disse:

« Abbiamo voluto che una sezione della nostra Mostra raccogliesse tutto ciò che si fa nelle scuole italiane all'estero per doverosa deferenza verso la « Dante Alighieri » che qui in Udine dovea tenere il suo XIV Congresso. Esaminando i quaderni, qui esposti, di quei bambini, voi potete constatare come sia grande l'affetto di quegli scolaretti verso la patria lontana e come siano alti e forti i sentimenti d'italianità che essi esprimono. Rivolgiamo il pensiero nostro verso quei fanciulli, mandiamo loro il nostro saluto, *ma in pari tempo ricordiamo quei fanciulli che nati sul suolo italiano e continuando ad essere italiani non possono esprimere i loro affetti verso l'Italia, verso la patria loro che è pure la nostra.*

Il Congresso dell'Associazione "Patria,"

PRO ITALIA IRREDENTA

Altri particolari sulla seduta antimeridiana

Nel dare il resoconto della seduta antimeridiana del congresso nazionale dell'Associazione « Patria » pro Italia irredenta, abbiamo ommesso di far rilevare due fatti.

Il primo è che l'ing. Iacchia portò ai congressisti un caldo, affettuoso saluto degli studenti dalmati che aspettano con ansietà.

Il secondo si è che il generale R. Garibaldi rispondendo al repubblicano on. Taroni che affermava doversi aver fede solo nel popolo per un'azione irredentista, ebbe a dire che egli intendeva per popolo tutti gli italiani, dal Re all'ultimo cittadino (*applausi*).

Vinci esclama: Garibaldi ha parlato da eroe! (*lunghi e fragorosi applausi*).

Le parole dell'on. Pozzi

L'on. Pozzi dichiara che quando un congresso è presieduto dal generale Garibaldi non si ha diritto d'aprire certe discussioni. Rileva che se l'ordine del giorno dell'avv. Gasparotto rispecchia le comuni aspirazioni, non basta però il pensiero ma bisogna farne propaganda attivissima ed affermazione. (*applausi*).

Parla poi brevemente il sig. De Luigi di Venezia.

Un giovane ufficiale

Il signor Salmoiraghi Emanuele di Milano, a nome di una società monarchica e di molti ufficiali in congedo presentò al Congresso piena adesione facendo risultare essere nei giovani monarchici viva la fiamma della libertà Patria. Indi a nome del Congresso diede il ben venuto alla degna consorte di Ricciotti Garibaldi.

Il Generale a nome della consorte pronunciò calde parole di ringraziamento. Indi il signor Salmoiraghi rivolse la parola alle presenti e future madri, raccomandando loro essere sacrosanto dovere di istruire i figli all'amore della patria e del lavoro.

E il Generale Garibaldi disse: Do ragione al giovane soldato, le buone madri sono ottime fautrici di elemento patriottico.

Seduta pomeridiana

Continuano i lavori

Altre adesioni

Il segretario dà lettura delle seguenti adesioni giunte nel pomeriggio.

Circolo repubblicano di Bergamo, sezione Trento e Trieste di Torino, circolo « Patria» di Bologna, sindaco di Iesi.

Un veneziano a cui è stato sequestrato il primo dispaccio telegrafa semplicemente: « Viva l'Italia ».

Fra i presenti al Congresso si notavano pure l'abate prof. cav. Silvestri, il prof. Giacomo Venezian dell'Università di Bologna ed il capitano de Lause.

Il sig. Romeo Battisti propone d'inviare un telegramma al congresso magistrale che si tiene a Cremona, e l'assemblea accetta.

Per l'università italiana a Trieste

Relatore sull'argomento dell'istituzione d'un'Università italiana a Trieste e sulle condizioni degli Italiani nella Venezia Giulia, e il prof. Tosti che dopo aver parlato della necessità di un'Università italiana nella capitale dell'Istria, chiude augurando non lontano il giorno in cui il sognato ideale sarà raggiunto.

Parla poi sulla stessa questione Paolo Prister che reclama l'intervento del Governo italiano per ottenere l'università.

Il sig. Vinci di Milano propone una santa lega di difesa nazionale.

Dopo vari altri discorsi dell'on. Tarani dell'ing. Jacchia, del sig. Scarpa e del sig. Vinci, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso nazionale plaude agli sforzi della gioventù studiosa di Trento, Trieste e della Dalmazia per la nobile e tenace difesa della lingua e della coltura italiana.»

Insegnamento della geografia

Sull'insegnamento della geografia d'Italia in rapporto specialmente alla Venezia Giulia, parla il comm. Amati il quale muove parecchi appunti al metodo di insegnamento della geografia. Legge quindi un ordine del giorno su cui parlano R. Fabris, il consigliere della Corte d'Appello di Venezia cav. Sommariva, lo studente Pergola, Ricciotti Garibaldi e il vice presidente della Società Udinese di ginnastica che dichiara che i giovani sono pronti ad agire.

Il Generale Garibaldi risponde con commosse parole promettendo ai giovani di condurli alla conquista delle terre irredente.

— Prima di morire, esclama il generale, voglio che sia compiuta l'Italia (*applausi fragorosi interminabili*).

Viene quindi approvato l'ordine del giorno del prof. Amati così concepito:

« Si fa voti che vengano ritirate dalle scuole tutte le carte geografiche che non portano i confini naturali e che in tutti i libri di testo di geografia vengano sotituiti i nomi italiani ai nomi slavi e tedeschi imposti dall'Austria. »

Un discorso di R. Garibaldi

Parla quindi il Generale spiegando la storia della ultima guerra in Grecia in rapporto alla questione dell'Albania e della Macedonia.

Benchè sembri un paradosso, crede di doversi sostenere piuttosto i turchi che i pangermanisti tanto che se si potesse ottenere l'autonomia delle terre irredente non sarebbe più da combattere l'Austria ma le armi sarebbero da rivolgere contro la Germania.

La questione d'Oriente

Il pubblicista avv. Miceli pronuncia un lungo discorso sulla questione d'Oriente facendo rilevare che l'Austria non contenta dei possedimenti usurpati alle altre nazioni, aspira ad impadronissi dell'Albania.

Presenta poi il seguente ordine del giorno che è approvato:

« Il Congresso rievocando le grandi tradizioni del nostro diritto pubblico, nella formula « I popoli arbitri dei loro destini » formola di redenzione applicabile agli italiani della Venezia Giulia, come ai popoli balcanici, ritenuto che la soluzione della questione di Oriente risponde non solo ai principi superiori di giustizia internazionale ma agli interessi stessi politici ed economici dell'Italia

fa voti

che la Costituzione della Macedonia in uno stato autonomo, segni il prodromo della federazione balcanica, saldo baluardo contro le ambizioni delle cancellerie austriache e russe;

che l'azione dell'Italia in Oriente si esplichi nell'appoggio alle nazionalità conculcate combattendo il monopolio dell'Austria e della Russia e imponendo al governo ottomano il rispetto nelle leggi dell'umanità e dei diritti di tutti i popoli dell'Impero ».

La relazione del cav. Fabris

Il cav. Fabris legge la sua accurata relazione sull'organizzazione dei Comitati e delle Società nazionali e sui mezzi di propaganda in pro di Trento e di Trieste. Dopo l'approvazione della proposta dell'ing. Jacchia che crede opportuno sostituire alla dicitura « pro Trento Trieste » l'altra più completa « pro Italia irredenta », è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riconosce l'utilità di una federazione Nazionale pro Italia Irredenta e invita tutti i comitati e le società irredente a dare opera perchè essa sia sollecitamente costituita e delega ad una commissione di studiare le modalità per l'attuazione pratica, »

Per un periodico

L'altro ordine del giorno proposto dal cav. Fabris è il seguente:

« Il Congresso esorta tutti i patriotti a prestarsi perchè al più presto venga iniziata la regolare pubblicazione di un periodico organo della federazione. »

A questo proposito lo studente Filippo Naldi mette a nome dei giovani a disposizione della Federazione un giornale che sta per sorgere a Firenze per iniziativa dei giovani (*applausi*).

I nomi delle vie

Un saluto a Piazzola

L'ing. Iacchia propone di spedire un telegramma alla città di Piazzola che in questo giorno inaugura due vie cui furono dati i nomi di Trieste e Trento.

Viene a questo proposito approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso esprime il voto che in tutti i comuni Italiani siano dati a vie o piazze i nomi augurali di Trieste Trento ed altri come Gorizia, Istria, Pola, Aquileia, Zara, Spalato, tratti dalla geografia e dalla storia della Venezia Giulia e della Venezia tridentina. »

L'ultimo ordine del giorno

Viene quindi approvato l'ultimo ordine del giorno proposto dal cav. Fabris così concepito:

Il Congresso affermando la suprema importanza della questione di Trieste e Trento superiore alle competizioni di partiti, e integrante, ogni programma liberale invita i candidati alle elezioni politiche ed i deputati a propugnare nei Comizi e nel Parlamento, la completa indipendenza, della Patria come elemento essenziale alla federazione dei popoli.

Il discorso di Garibaldi

Parla poi il Generale che con parola commossa ringrazia gli organizzatori del Congresso, la gentile città di Udine, il suo Sindaco che nessuno può conoscere senza amare. (Il Sindaco bacia commosso il Generale). Chiude dicendo che non vuol fissare la sede del prossimo congresso perchè vuol esser tra un anno a Udine per incastrare nella facciata del municipio la lapide che ricorda l'Italia è compiuta (*applausi fragorosi*).

Tutti si fanno attorno al Generale e alla sua signora per stringer loro la mano. Parecchie signore baciano loro la mano.

Intanto viene approvato di spedire un telegramma alla madre di Oberdan ed altro alla vedova di Matteo Renato Imbriani.

Poi tutti si fanno firmare cartoline e biglietti dal generale e dalla sua signora.

All'uscita della palestra, immensa folla fece una calorosa dimostrazione al generale. Nessun incidente.

La corona della Associazione

La corona dell'associazione «Patria» che l'autorità non permise di deporre al monumento di Giuseppe Garibaldi, fu collocata presso il suo busto in Palestra.

Un giornale

Venne distribuito ai congressisti il primo numero del giornale *Trieste o Morte* che si pubblica per incarico del Comitato d'azione.

La partenza di R. Garibaldi

Questa mattina col diretto delle 11.25 il generale R. Garibaldi è partito colla sua signora.

Alla staz
camente da
l'Associazio
gnore e da
che lo appl

In un co
era questo,
menti irre

Ma ai so
un gruppe
mitò a pro
delli, prop
putati min
cilatori, a
raggio, no
ringo. Son
del Todesc
nell'Istria
tro il pat
socialisti

Invece
con la s
mondo (e
in un sac
fa Giosuè
convenien
tamente
nuti, voll
zioni, per
casso.

Ma ma
nerale R
che «per
d'accordo
E scoppi
indescriv
chi picco
semplice
siero con
aria sana
ligni.

E da c
che anda
rumore p
gressione
battibecco
sufficient
grande e
gioventù

Non si
dissenzie
territoria
sterà che
grande b
l'ha avu
partiti n
telligente
non esis
ed è indis
ha most
sempre p
più vole
degli uc
mente o
cassa p
duemila
questo
nostra p
politica
mente c
di mette
cittadini

All

In que
è più ch
Ieri da
dini da
persone
le porte
che non
cato vec
sitare l'I
La cit
sima. Ne
botteghe
un pezzo

Ieri entra
Via
Piazz

pei quali
ai quali
a prezzo
spositori;
mila pers

Ieri se
giava al
artisti e
ziose sor
Domani
treranno
un biglie
rere all'e
lissima b
fabbrica

Alla stazione fu salutato entusiasticamente dai membri del Comitato dell'Associazione « Patria » da molte signore e da una vera folla di giovani che lo applaudirono calorosamente.

In un congresso di agitazione come era questo, dovevano cacciarsi gli elementi irrequieti, antimonarchici.

Ma ai socialisti, che pur mandarono un gruppetto con un oratore che si limitò a proclamare il Ministero Zanardelli, proprio sotto il naso di due deputati ministeriali, un Governo di fucilatori, ai socialisti è mancato il coraggio, non la voglia d'entrare nell'arringo. Sono troppo recenti le imprese del Todeschini e del Morgari recatisi nell' Istria e a Trieste a predicare contro il patriottismo italiano, perchè i socialisti potessero interloquire.

Invece intervennero i repubblicani, con la solita mutria di padroni del mondo (e sono sempre le quattro noci in un sacco, come li chiamò venti anni fa Giosuè Carducci); e, contro ogni convenienza, mancando al patto apertamente stabilito fra i partiti intervenuti, vollero bandire le loro aspirazioni, per farvi intorno un po' di fracasso.

Ma male incapparono; perchè il generale Ricciotti ammonì l'on. Taroni che «per l'ideale della patria tutti erano d'accordo dal Re all'ultimo cittadino.» E scoppiò a questo punto una ovazione indescrivibile, a cui tutti, tranne i pochi piccoli sèttari, parteciparono. Quella semplice frase ricondusse tutti al pensiero comune; fu come una raffica di aria sana che spazzò via i fiati maligni.

E da quel punto, con qualche razzo che andava a spaccarsi nel soffitto con rumore poco piacevole, o qualche digressione inutile, o qualche più inutile battibecco, il Congresso si svolse con sufficiente serenità e si chiuse fra grande entusiasmo di tanta bella e forte gioventù.

Non si può dire, come fanno certi dissenzienti ormai passati nella milizia territoriale, che del Congresso non resterà che l'eco dei discorsi. No; un grande benefico effetto questo convegno l'ha avuto: ha mostrato che tutti i partiti *nazionali* sono per codesta intelligente agitazione; ha mostrato che non esiste alcuna vera organizzazione ed è indispensabile di costituirla e presto; ha mostrato che le frasi sonore perdono sempre più il credito e che s'ascolta più volentieri la parola piana e sensata degli uomini i quali vogliono seriamente operare, che non i colpi di gran cassa per la repubblica dell'anno.... duemila; ha mostrato in fine (e questo questo riguarda più specialmente la nostra provincia) che uomini di parte politica opposta e fino a ieri aspramente combattentisi, sentono il dovere di mettersi insieme nel fascio dei cit-cittadini che lavorano per la patria.

All' Esposizione

La cronaca

In questi ultimi giorni l'Esposizione è più che mai frequentata.

Ieri dalla provincia giunsero contadini da ogni parte. Carri carichi di persone si vedevano entrare da tutte le porte della città. Uomini e donne che non avevano mai visto la via Mercato vecchio, vennero a Udine per visitare l'Esposizione.

La città fu tutto il giorno animatissima. Nelle trattorie gran ressa; nelle botteghe da panettiere non si trovava un pezzo di pane.

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	1580
Piazza Garibaldi	447
	2027

pei quali 372 a cent. 50 gli altri a L. 1, ai quali devonsi aggiungere gli ingressi a prezzo ridotto, gli abbonati e gli espositori; complessivamente circa 10 mila persone.

Al Teatrino

Ieri sera una folla immensa si pigiava al Teatro di varietà. Tutti gli artisti e specialmente le gentili e graziose sorelle Dantes furono applauditi.

Domani sera a tutti coloro che entreranno al Teatrino sarà distribuito un biglietto con cui potranno concorrere all'estrazione a sorte di una bellissima bicicletta nuova della premiata fabbrica Marchetti di Vicenza.

Al Cinematografo

Il cinematografo dell'Esposizione fu tutto il giorno e la sera frequentatissimo. Le proiezioni furono molto applaudite.

Musica

Questa sera dalle 20 alle 22 suonerà all'Esposizione la banda che 79 fanteria.

LA GITA DEGLI AGRICOLTORI SPILIMBERGHESI a Udine

Ieri una quarantina di agricoltori di Spilimbergo condotti dal prof. Tonizzo e dal signor Enrico Ballico visitarono la nostra esposizione interessandosi specialmente della mostra agraria.

Alla sera sedettero a banchetto all'albergo Stampetta dove furono serviti splendidamente dal bravo conduttore; alle frutta parlarono il prof. Domenico Pecile presidente del Comizio Agrario di Spilimbergo il quale portò il saluto ai lavoratori della terra. Poscia, nella sera, il signor Angelo Mongiat intelligente agricoltore, ebbe campo di toccare con rara competenza le diverse questioni economiche odierne; a lui seguì nella disquizione l'arguto Angelo Sovran il quale sa così bene destare la risata coi suoi frizzi e motti.

La serata così passò allegramente tra gli evviva e i brindisi.

Un comunicato della Giuria

La Presidenza Generale della Giuria avverte che i riassunti delle premiazioni pubblicati dai giornali cittadini, per quanto fatti con diligenza contengono vari errori, d'altronde inevitabili dato il gran numero dei premiati e la varietà dei premi; avverte quindi che si sta redigendo il Catalogo ufficiale premiazioni il quale ritiensi potrà essere pubblicato prima della chiusura della Esposizione.

L'annegato di ieri sera

Ieri sera verso le undici, certo Vincenzo Tambozzo d'anni 66 e G. B. Michelutti d'anni 83, contadini, usciti dall'osteria di Boem Giuseppe a Cussignacco si avviavano a casa dopo aver fatto abbondanti libazioni.

Camminavano costeggiando la roggia quando il Michelutti, in uno dei suoi zig-zag, vi cadde dentro.

Il Tambozzo accorse in suo aiuto e saltò nella roggia ma non riuscì ad estrarne il povero vecchio trasportato dalla corrente in quel punto abbastanza forte.

Si mise a gridare e accorsa gente, il Michelutti fu estratto dall' acqua ma purtroppo era già cadavere.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri e questa mattina per tempo si recò sul luogo il maresciallo sig. Zearo con un milite per le constatazione di legge.

Mentre scriviamo è atteso il pretore del II. Mandamento.

Oggetti rinvenuti al Teatro Sociale. Durante lo spettacolo al Teatro Sociale d'opera furono rinvenuti parecchi oggetti e cioè alcuni ombrelli, un bastone, ventagli e diversi fazzoletti. Per ricuperarli rivolgal custode del Teatro.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 20 al 26 settembre

NASCITE

		maschi	femmine
Nati vivi		11	8
» morti	»	3	—
» esposti	»	—	1

Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Zorzi carradore con Caterina Deganutto lavandaia — Carlo Carli muratore con Erminia Gori casalinga — Luigi Rabassi manovratore ferrov. con Maddalena Dorotea casalinga — Giovanni Dorigo maestro con Maria Grafitti maestra — Antonio Feruglio pittore con Valeria Maufrini casalinga — dott. Amiano Zuccaro pubblicista con Armanda Franzutti agiata — Giovanni Bosco muratore con Regina Piticco fruttivendola — Alberto Michlstadter industriale con Olga Carpi agiata.

MATRIMONI

Rizieri Zoia muratore con Roselina Zoratti tessitrice — Pietro Piccoli bracciante con Luigia Casarsa contadina — Giacomo Roiatti carradore con Benvenuta Miani setaiuola — Luigi Moro scalpellino con Emilia De Filippo tessitrice — Ferdinando Bodini impiegato con Lucia Marozza civile.

MORTI A DOMICILIO

Leonardo Casarsa di Antonio d'anni 25 facchino — Maria Bonaldi-Niero fu Angelo d'anni 80 casalinga — Libera Pividori-Saggio di Andrea d'anni 37 casalinga — Lea Baumgarten di Attilio di giorni 3 — Francesco Gabai di Giacomo d'anni 27 servo.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Virginia Bianchi-Moro di Giovanni di anni 42 casalinga.

Totale N. 6

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Settembre ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte 12.— Barometro 756
Stato atmosferico: vario Vento: S. O.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 19.9 Minima: 10.—
Media: 15.120 Acqua caduta mm. 1

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di ottobre:

Giovedì 1. — Dardi Carlo, libero, furto, testi 1, dif. Ballini; Dardi Carlo, libero; appropriazione indebita, testi 1, dif. id.; Gregoratto Antonio, libero, lesione colposa, testi 3, dif. id.; Protti Gio. Batta, appello, ingiurie, dif. Girardini; Collavino Luigi, detenuto, furto, testi 3, dif. Ballini.

Lunedì 5. — Antonini Valentino, libero, oltraggio, testi 4, dif. Caisutti; Scolz Anna, libera, contrabbando, testi 3, dif. id.; Fantini Angelica, libera, contrabbando, testi 3, dif. id; Caruzzi Adele, libera, contrabbando, testi 3, dif. id.

Giovedì 8. — Murero Odorico, libero, appropriazione indebita, testi 5, dif. Sartogo; Urban Giovanni, libero, truffa, testi 3, dif. id.; Samuelli Luca e C., 1 detenuto e 2 liberi, oltraggi, testi 7, dif. id.

Lunedì 12. — Cominotti Eliseo, libero, truffa, testi 4, dif. Caporiacco; Zaina Carlo, libero, appropriazione indebita, testi 4, dif. id.; Trevisan Antonio, libero, furto, testi 1, dif. id.; Cargnelutti Giuseppe, detenuto, furto, dif. id.

Giovedì 15. — Berton Francesco, libero, oltraggio, testi 3, dif. Capsoni; Bucavaz Giuseppe, libero, contrabbando, testi 2, dif. id.; Feruglio Pietro e C., 2 liberi, contrabbando, testi 2, dif. id.; Comini Gio. Batta, detenuto, furti, testi 7, dif. id.

Dott. A. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

COMUNICATO

Il sottoscritto si pregia avvisare la sua Spett. clientela di città e provincia che i sig. Luigi Barbini, Giacomo Castelletti e Balilla Murelli, non sono più alle sue dipendenze. Ciò ad evitere qualsiasi malinteso.

Avverte inoltre di aver rimpiazzato i suddetti con altri operai di non minore abilità.

Fiducioso di vedersi continuata la preferenza porge antecipati ringraziamenti.

Dev. *Luigi Raiser*
Tappezziere con deposito mobili
Via Daniele Manin Udine

La moglie, la figlia, i fratelli ed i congiunti tutti danno il doloroso annuncio della morte dell' ingegner

Silvio Merlo

avvenuta ieri alle ore 19 1/4.

I funerali seguranno domattina alle ore 9 partendo dalla casa in via Prefettura.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di astenersi dall' invio di fiori o corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 28 settembre 1903.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8 52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M 15.42	19.42	M. 9.—	12.—
O. 17.25	20.5	O. 16.35	
		D. 17.30	20.

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S. T.	R.
4.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7 50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
			—.—	14.20	14 35
15.45	16.—	—.—	—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.
—.—(1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.